

stavano con maggiore e terribile violenza la protesta e l'ostruzionismo dei sovversivi, fu l'intervento di Giuseppe Saracco che, non dimentico dei sentimenti di libertà ai quali aveva ispirata la propria educazione politica, seppe conciliarne la salda conservazione con la migliore tutela dell'ordine. E quella parte istessa del Parlamento che più aveva destato il turbine violento, l'Estrema Sinistra, s'inchinò, encomiando, all'opera saggia e patriottica del vecchio liberale.

Ritornato alla prima dignità parlamentare dello Stato, rinsaldò, nell'alta funzione, la deferenza e la simpatia che aveva acquistato in un lungo, ininterrotto, operosissimo esercizio del mandato parlamentare; deferenza e simpatia rese più gagliarde dall'esempio ammirabile di un uomo che alla vita politica del proprio paese dava tutta la vivida ed eccezionale vigoria di un'età nella quale i più cercano la quiete, gli agi ed il riposo.

Così mirabile energia, così nobile patriottismo meritavano un adeguato compenso....ed il compenso venne, per la volontà precisa e irremovibile del Presidente del Consiglio: la sostituzione di Giuseppe Saracco nell'alta carica della Presidenza del Senato senza che all'illustre vegliardo fosse fatto intendere, per politico pudore, che le non da lui pretestate ragioni di salute erano, quantomeno, per altri la ragione più o meno plausibile della sostituzione.

Ogni titolo di riconoscenza per la instancabile, intelligente, onesta partecipazione alla vita pubblica veniva ad essere travolto da una grave colpa: l'assenza di ogni simpatia nell'illustre uomo per l'on. Giolitti e il concetto meschino che Egli aveva ed ha per chi è preposto oggi al timone dello Stato.

Il trattamento usato giustifica l'opinione che l'on. Saracco si è formato del Presidente del Consiglio. Questa vendetta da portinaio lascia intendere quale nobiltà d'animo ed elevatezza di mente possa avere chi occupa oggi il posto, nel quale rifulsero i nomi più gloriosi della politica italiana.

Avvenne un giorno, che dall'alto seggio un illustre patriota scese, perchè l'animo suo fremente di sdegnosi ricordi per il servaggio antico delle sue terre e di fulgide

speranze per le terre irredente, proruppe, per la morte di un poeta gentile e forte, in un inno di ardente italianità.

Ma fu almeno, se anche biasimato, il pauroso provvedimento, suggerito da discutibili ma alte ragioni di Stato.

L'ostracismo d'oggi è una vera cosa per chi lo compie, e, indipendentemente da ogni sentimento di sdegno per la ricompensa serbata a tanta attività pel bene pubblico, ci toglie ogni speranza che possa levarsi ad un'azione alta ed efficace per la grandezza della patria chi asservisce l'azione della politica dello Stato ai non nobili sfoghi di un personale rancore. Gli uomini veramente forti non compiono di codeste imprese.

NOTIZIE VARIE

Verso lo scrutinio di lista

Si dà per certo che Giolitti sarebbe favorevole allo scrutinio di lista; ma egli non riterrebbe opportuno che il relativo progetto di legge venisse presentato dal Governo.

Questi lo appoggierebbe; ma il progetto dovrebbe essere di iniziativa parlamentare.

La diminuzione della lista civile

Si assicura che il re abbia fatto intendere al presidente del Consiglio dei Ministri di volere una diminuzione della lista civile.

Per gli ufficiali in congedo

L'annunziato provvedimento mercè il quale gli ufficiali in congedo sono dispensati dalla presentazione annuale in divisa ai comandi dai quali dipendono è stato tradotto in atto e sarà prossimamente pubblicato sul giornale ufficiale.

ARISTOCRAZIA e DEMOCRAZIA

A Milano è accaduta una scenetta che non è forse inopportuno porre in rilievo, poichè si allaccia alla vita politica lombarda e nazionale.

Un gruppo di giovani eleganti — in *smoking*, cravatta bianca e guanti gialli — accompagnò alla stazione i deputati partenti, Cornaggia, Canetta, Albasini-Scrosati; e quando giunsero i deputati Mira e Romussi, si abbandonò ad una punto elegante gazzarra, fischiando e vociando all'indirizzo dei due rappresentanti la democrazia milanese.

Il *Secolo*, giustamente sdegnato di ciò poichè con l'on. Romussi erano alcune signore, chiama teppistica tale scenata. Noi vorremmo essere più esatti e la chiameremo umoristica.

Ed ecco perchè.

Si dice che in quel gruppo di vocianti fossero giovani delle più cospicue famiglie milanesi. Può essere, anche se è possibile qualche dubbio... Ma, non soffermandoci alla superficie delle cose, vorremmo cercare il perchè di tali manifestazioni ostili.

I clericali e moderati milanesi anno mandato in Parlamento due o tre dei loro; e fin qui niente di male, perchè ognuno è responsabile delle sue azioni.

I moderati milanesi avrebbero anche potuto, se loro garbava, mandare laggiù degli ignoranti, chè nessuno avrebbe a trovare a ridere su ciò. Uno più, uno meno, il conto torna del pari.....

I moderati e clericali hanno voluto dimostrare che pensano sul serio di aver fatto gran cosa: aver salvato un pezzo di patria! Di ciò si potrebbe dubitare, anche riflettendo che gli elettori di Romussi e di Mira credono sul serio di aver fatto altrettanto...

Ma è opportuno soprattutto notare che tale dimostrazione era assolutamente inutile, oltre che ineducata, perchè questo chiassoso corollario ad un voto non poteva essere simpatico a nessuno; non solo, ma doveva eccitare una reazione e far credere agli elettori di Mira e di Romussi che, mercè loro, l'Italia potrà ancora sperare nella libertà, nella floridezza economica, nella sua importanza internazionale ed in altre cose simili.

Onde si vede che i fischiatori dei due democratici non hanno attitudini necessarie per diventare i futuri presidenti del Consiglio della Corona.

Nè basta: quei signorini in cravatta bianca e *smoking* dimenticarono che rendevano un segnalato servizio a Romussi e a Mira; i quali, un po' spostati, politicamente parlando, fra socialisti rivoluzionari e clericali, non sapendo come trovare l'*ubi consistam* fra i riformisti, in questo modo, spinti dal vento di tali fischi, drizzeranno la vela della barca che navigava incertamente per acque incerte, verso prode più determinate.....

Proprio, bisogna convenirne, quegli *smoking* semoventi e quei guanti gialli tolti poco prima dalle mani grassoccie di qualche compiacentissima guantaia, non son destinati a decorare l'aula del Parlamento italiano, per quanti sforzi facciano i nobiliari cervelli atti a compor madrigali profumati, e per quanta agilità abbian le mani avvezze a cercar febbrilmente i misteri profumati delle seriche sottane.

Senonchè, v'è ancora una osservazione da non trascurare, questa: che i signorini molto degeneri da quelli (è tutto dire!) che il Parini flagellava con l'aurea frusta di precettore, fischiando i deputati democratici, vedi caso veramente sfortunato!, fischiavano nientemeno che se stessi!

Poichè gli eleganti rappresentanti della spensieratezza lombarda nonchè della scapataggine dongiovannesca, in quel momento, hanno dimenticato che essi sono in massima parte discendenti, non da quei rami di vetusta nobiltà cavalleresca che ebbe gli avi morti alle crociate o nella guerra di Francia e di Lamagna o di Fiandra, avi gravi di ferro e di armi che die-

dero alle guerre capitani e conquistatori; non da altri avi che videro il fulgore della gloria napoleonica e corsero con lui galoppando l'Europa; non da avi che caddero nelle battaglie dell'indipendenza; — ma da avi forse che, dorati da una nobiltà non antica e poco autentica, e arricchiti da volgari commerci o da servile e poco decente devozione a monarchi non italianissimi, tramandarono ai nepoti il sangue originariamente plebeo, cento anni or sono o meno, niente affatto azzurro e, anche se assottigliato dal diuturno bazzicare con Venere Pandemia, rosso o roseo che voglia essere.....

Ma, ripensando, altro più semplice riflesso si deve fare: quei signori erano allegri: taluno veniva da qualche salotto ove aveva cinguettato con le dame; tal altro veniva dall'appartamento elegante di una mondana: tal altro era sgusciato poc'anzi dall'alcova dopo l'ultimo bacio adultero: e tutti si erano dati convegno là per aspirare aria più pura e stordirsi con un po' di chiasso... La scenata quindi non ha significato: è niente!

BAJARDO.

Un Ricevimento in casa dell'Avv. De Benedetti

Al *five o' clock tea* che ieri la gentilissima signora Olga De Benedetti, consorte dell'Avv. Vittorio, offriva nelle dorate sale del suo palazzo intervenne una numerosa ed eletta rappresentanza della nostra migliore società.

Delle signore ricordo questi nomi: Contessa Bosco di Ruffino, sig.ra Poggi, sig.ra Scuti, sig.ra Negozi, sig.ra Braggio, Contessa Saint-Pierre, Contessa Zanardi-Landi, donna Soardi, sig.ra Rossi, sig.ra De Benedetti, sig.ra Ivaldi, sig.ra Bottero, sig.ra Poggi-Petrini; e delle signorine, vezzosissime tutte ed ammirate, la sig.ra Braggio, sig.ra Poggi, sig.ra Rossi, sig.ra Bottero.

Tra i cavalieri, i capitani Saint-Pierre e Ivaldi, il Prof. Avv. Cesare De Benedetti, il Cav. Negozi, il Cav. Guglieri, il Barone Accusani, l'Avv. Scuti, i tenenti Braga e Corazzi, gli Avv. Bisio e Morelli, ecc.

Alla eleganza veramente principesca dell'ambiente, da cui traspariva evidente la geniale ispirazione della signora Olga De Benedetti — gentile anima d'artista — facevano degno riscontro le magnifiche *toilettes* delle signore e signorine, che la mia imperizia in materia non mi consente di rilevare alla legittima aspettazione dei lettori.

Dirò invece che rare volte mi occorre di assistere a ricevimento più brillante, più animato.

Ci si accorgeva subito di essere in casa di gran signori, dove tutto era stato disposto con mano sapiente, con grandiosa previdenza, con sentimento artistico finissimo. Fiori da per tutto, fiori a profusione, luce, bellezza.

Ad un *five o' clock tea* non poteva certamente mancare il *tea*, che serve appunto a denominare simili generi di feste, tramandatici dalla moderna